

IL GRAFFIO Più o meno per gioco



I bambini amano giocare a fare il lavoro degli adulti: si divertono e soprattutto godono della gratificazione di immaginarsi utili alla comunità da cui si sentono amati e protetti. Capita però che per molti bambini, pur inizialmente sostenuti dallo stesso gioioso sentimento, il gioco si trasformi prestissimo in

una condanna: diventi cioè la realtà della vita senza che sia dato loro il tempo dovuto di pensarsi e di vivere come bambini. Al misfatto sociale del lavoro minorile e dell'intricato sentimento dei bambini che ne sono vittime, fatto di tristezza e di sofferenza rassegnazione, ma paradossalmente spesso anche di una sorta di dignitoso compiacimento, ha dedicato una larga serie dei suoi "scatti rubati" Steve McCurry: straordinario fotografo americano che, da reporter del National Geographic, ha saputo renderci partecipi dei sentimenti, della dignità e della peculiarità esistenziale di persone che avremmo potuto erroneamente considerare troppo lontane da noi per sentircene fratelli. Imponendoci invece, inesorabilmente, anche uno sguardo e una riflessione su quello che ci riguarda più da vicino e sulla coerenza del nostro agire. Secondo l'ultimo rapporto Unicef (<https://www.unicef.it/medialgiornata-mondiale-contro-lo-sfruttamento-del-lavoro-minorile-l-unicef-presenta-il-2-report-statistico-lavoro-minorile-in-italia-rischi-infortuni-e-sicurezza-sui-luoghi-di-lavoro/>), nel 2023 i lavoratori minori con età inferiore a 19 anni erano in Italia 370.000, ottantamila dei quali di età compresa tra 7 e 14 anni! Si tratta, nella maggioranza di questi ultimi, di bambini cresciuti in condizioni di insicurezza sociale, soggetti ai ricatti della povertà materiale ed



Steve McCurry. Bambina muratore a Rajasthan (India, 2008). "... era orgogliosa di aiutare il padre a costruire la propria casa..."

educativa e per questo spesso impiegati in mansioni pesanti e rischiose. Di questi bambini-lavoratori italiani non ancora quattordicenni, negli ultimi 5 anni, più di 350.000 hanno subito un infortunio (almeno un infortunio denunciato...) e 9 (nove bambini tra i 7 e i 14 anni, dico) sono morti lavorando. Peraltro, se è vero che il lavoro minorile è l'esempio più brutale e spudorato del tradimento perpetrato dalla egotica società degli adulti

nei riguardi del bambino, l'abominevole inganno con cui le prospettive personali e sociali dei bambini vengono mortificate anticipandone l'adultità ha tante altre facce: più sfumate e ingannevoli magari, ma facilmente riconoscibili, se la predisposizione è quella giusta, anche nei nostri ambulatori. Pensiamo ad esempio ai bambini la cui centralità affettiva e la cui libertà si sgretolano dietro alla priorità di dover assistere un fratello o una sorella (quando non anche un genitore...) con un grave problema di salute: e a quante volte in questi casi, invece

di preoccuparci di "salvarli", li blandiamo lodandoli per essere "così bravi, proprio dei piccoli adulti". O ancora, pensiamo a tutti quei bambini perduti perché figli di genitori più bambini e più adolescenti di loro: genitori che se ne dichiarano "amici" invece di assumersi e gestire la responsabilità del loro ruolo educativo. Ma sono tranquillo. Perché so per certo che di queste situazioni tutti noi sappiamo di dover essere amorevoli e protettive sentinelle, senza giudizi né pregiudizi. E che condividiamo la consapevolezza (il ruolo e i modi di concretizzarla li sapremo trovare di volta in volta) che tocca in parte anche a noi liberare la testa dei bambini dal mortifero peso di questi tradimenti.

Alessandro Ventura